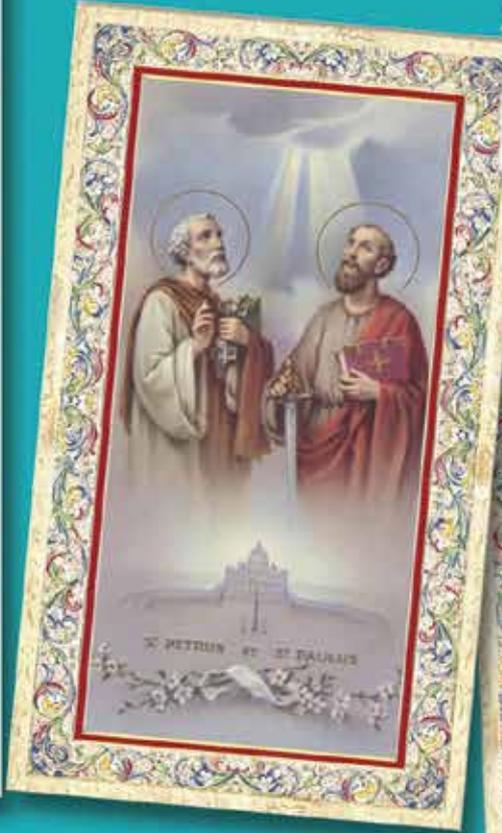
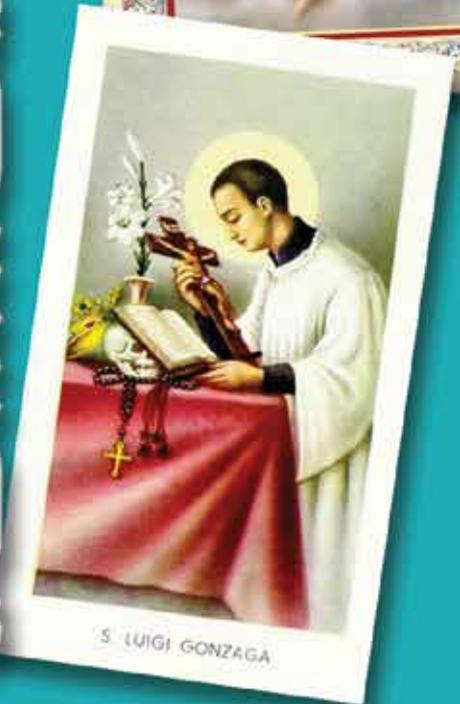


L'Angelo



Sia lodato ogni momento,
Il Santo Sacramento.



IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Il mio cuore è inquieto, Signore...
- 5 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 6 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
Il viaggio di Papa Francesco in Ungheria
- 8 PASTORALE GIOVANILE
Sacramenti di Cresima e Prima Comunione
- 15 QUADERNI CLARENSI
- 16 FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI - PINACOTECA REPOSSI
- 17 ASSOCIAZIONI
Il Faro 50.0; ACLI
- 20 RUBRICA SOCIALE
- 21 OFFERTE E ANAGRAFE
- 22 CALENDARIO PASTORALE
- 24 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Siamo arrivati al mese di giugno, che segna l'inizio di una nuova stagione.

È un mese ricco di festività solenni, di celebrazioni di grande importanza per la nostra fede. Domenica 4, festa della Santissima Trinità, ci introduce al mistero delle tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, in un'unica natura, nell'unità perfetta, in una reciproca relazione d'amore. «Una festa per contemplare e lodare il mistero del Dio di Gesù Cristo che è Uno nella comunione di Tre persone. Per celebrare con stupore sempre nuovo Dio-Amore, che ci offre gratuitamente la sua vita e ci chiede di diffonderla nel mondo» (Papa Francesco).

Domenica 11, solennità del Corpus Domini, che ha lo scopo di celebrare la reale esistenza di Cristo nell'Eucaristia. Eucaristia che è il sacramento dell'Unità della Chiesa nella consacrazione del pane e del vino fatta da Gesù nell'ultima cena. E ancora, martedì 13 la memoria di Sant'Antonio di Padova; giovedì 15 di San Bernardo da Mentone, protettore della Quadra di Marengo; lunedì 19 dei Santi Gervasio e Protasio, protettori della Quadra di Zeveto; sabato 24 di San Giovanni Battista, protettore della Quadra di Cortezzano, e infine dei Santi Pietro e Paolo, protettori della Quadra di Cortezzano.

Li ricordiamo con una piccola raccolta di immagini, minuscoli oggetti semplici e umili, che ci aiutano a ricordare i valori cristiani e popolari che incarnano. Come silenziose reliquie che testimoniano la fede semplice, vissuta per lo più nel segreto e nell'intimità del focolare domestico.

red.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 6 - Giugno 2023
Anno XXXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **l'Angelo** sarà
disponibile il giorno **2 settembre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di settembre si consegna
entro il **24 luglio**
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Il mio cuore è inquieto, Signore...

(II parte)

La riflessione di fede apre luminosi orizzonti su problemi che sia i credenti sia tutti gli uomini si pongono:

il primo è quello della morte, cioè del ponte tra la vita e il traguardo finale. Il Concilio così sintetizza il dramma dell'uomo di fronte alla morte: *“Di fronte alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. L'uomo non solo si affligge al pensiero del dolore e della progressiva dissoluzione del corpo, ma anche, e anzi più ancora, per il timore di una definitiva distruzione. Ma con l'istinto del “cuore” giudica rettamente quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona”* (G.S. 18).

Il rifiuto della morte definitiva e i tentativi audaci di prolungare la vita biologica servirebbero a poco senza una risposta fondatamente rassicurante che nessuna immaginazione umana può dare. La Chiesa, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine beato, oltre i confini della miseria terrena. La fede insegna che la morte corporale, alla quale l'uomo sarebbe stato sottratto se non aves-

se peccato, sarà vinta quando l'uomo sarà restituito alla salvezza, perduta per colpa sua, dalla onnipotenza e dalla misericordia del Salvatore.

Questa vittoria l'ha conquistata Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte.

Questa è l'unica via d'uscita che l'uomo ha di fronte al dramma della morte e, anche se non può essere l'unico motivo, è uno stimolo al miglior compimento degli impegni terreni, che assumono un nuovo senso in quanto ci inseriscono nel processo della realizzazione ultima dell'uomo e della società in cui è inserito. Senza questa prospettiva non faremmo che aggiungere dramma al dramma: se mancano la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in modo gravissimo, come stiamo constatando spesso giorno dopo giorno oggi e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza risposta; così non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione. Un altro problema è **il rapporto tra quanti hanno già raggiunto il traguardo finale (la vita eterna) e coloro che ancora sono**

peregrinanti nella storia.

È il misterioso scambio tra la “Chiesa celeste” e la “Chiesa peregrinante”.

Un primo fondamentale aspetto è quello della “comunione” che lega le due parti della Chiesa. Una comunione che mentre è certa e solida da parte di coloro che appartengono alla Chiesa celeste, spesso resta marginale nella coscienza dei membri della Chiesa pellegrinante, se non ci fosse la Liturgia oggettivamente a riscattare per grazia di Dio ciò che risulta soggettivamente difettosa in chi vi partecipa.

Un secondo aspetto è la “solidarietà che esiste” tra questi due momenti, e che i membri della Chiesa peregrinante il più delle volte banalizzano a livello puramente utilitaristico. Il senso più autentico di questa solidarietà ci viene dato da un testo sempre della *Lumen Gentium* (n.50): *“Noi non veneriamo la memoria degli abitanti del cielo solo per il loro esempio, ma più ancora perché l'unione della Chiesa nello spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità”*.

Come a dire che non c'è vera devozione se non c'è anche vera imitazione: La vera devozione consiste nella continuazione dell'opera da loro lasciataci in eredità: la realizzazione del Regno nella storia. Altro problema è quel-

lo della condizione di coloro che hanno terminato la fase temporale della loro esistenza.

I testi del Concilio che ci hanno riproposto la simbologia tradizionale, le immagini, le parabole che hanno accompagnato non solo l'antico Testamento e la storia della Chiesa, ma anche la storia delle diverse culture umane come leggerli? Come superare la scorza del “genere letterario” e scoprire il contenuto vero della rivelazione di Dio? Sono realtà fuori dal tempo e il nostro linguaggio temporale non riesce a darci una risposta se non con la ripetizione di frasi fatte, di luoghi comuni. Sono tante domande “curiose” ma che a me sembrano problemi secondari rispetto al fondamento certo che non si contraddice perché in sintonia con i Vangeli: *“Vado a prepararvi un posto, perché voglio che anche voi siate con me; nella casa del Padre mio ci sono molti posti; i vostri nomi sono scritti nel Libro della Vita”*.

Temi che nelle Domeniche di Pasqua fino all'Ascensione al Padre trovano luce e conforto, perché abbiamo a lasciarci guidare dallo Spirito nella missione che il Cristo risorto ci ha affidata.

I necrologi annunciano questa verità di fede? Spesso si legge: “È serenamente spirato...; ovunque tu sia...; con

immenso dolore...

Le tariffe, poi, hanno contribuito a strutturare graficamente i necrologi, essendoci un prezzo per ogni parola e un altro prezzo per un eventuale simbolo religioso. Per il giornale il necrologio è uno spazio da vendere che costituisce per quanti ricorrono alla pubblicazione dell'annuncio un esborso economico, risultando evidente che il necrologio è il risultato di scelte volute che diventano uno scambio tra chi vuole dire qualcosa e chi possiede lo spazio che ti permette di dirlo. La lettura dei necrologi da un punto di vista linguistico ci fa scoprire un insieme di formule già confezionate, per cui molti dei testi vengono redatti dagli incaricati del giornale, solo quelli più elaborati sono espressione di volontà degli annunciatori. I familiari prossimi al defunto difficilmente nominano *la morte* dal fatto che si annuncia la *scomparsa*, il *venire a mancare*, o è *deceduto*, *si è spento*, è *perito*... oppure si annuncia *la dipartita*. Sono tutti sinonimi e perifrasi che concordano nell'esprimere l'idea di una *privazione radicale* della persona defunta per i familiari, in quanto la morte rappresenta una perdita che *stronca*, *rapisce*, *svuota*, *sottrae*, espressioni

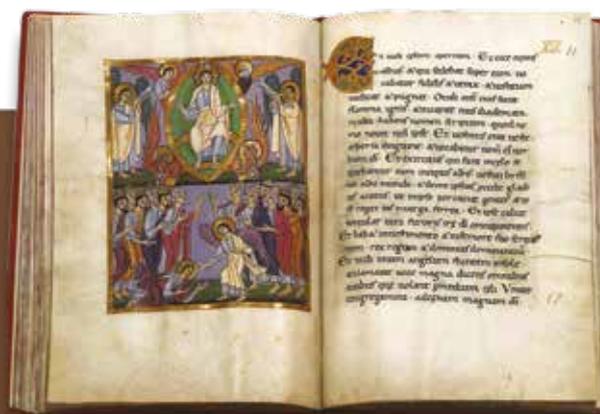
ni che imprigionano le emozioni di quelli che restano; *infinito affetto*, *tanta nostalgia*, *immutato amore*, *ci manchi troppo*, *inconsolabile tristezza*, *immutato rimpianto* si leggono soprattutto nei testi di anniversario; se poi si tenta un profilo del defunto ci si accorge che la morte ricopre tutti i difetti con l'esaltazione degli aspetti positivi: *compagno di tante lotte*, *capacità imprenditoriali*, *doti umane di laboriosità e impegno*, *profonda umanità*, *grandi doti umane e capacità professionali*. Seguono i ringraziamenti indirizzati agli amici e a coloro che parteciperanno ai funerali, la notizia del-

la sepoltura con riferimento al cimitero e alla funzione religiosa che l'accompagnerà, dando informazione sulle esequie e sulla chiesa dove verrà celebrata la Santa Messa. La domanda che mi pongo è questa: le espressioni più ricche (nella colluvie di necrologi), che fanno riferimento alla Bibbia e ai Vangeli: *Ha consegnato la sua anima a Dio*; *la fede cristiana fu di conforto*; *ha raggiunto il cielo*; *fiducioso nel perdono di Dio*... sono sempre più una minoranza; dov'è la nostra preoccupazione di dar notizia della morte in relazione della *Fede*?

Il prevosto



CONVEGNO BIBLICO DIOCESANO



COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI
I CRISTIANI E LA SPERANZA APOCALITTICA

Convegno Biblico Diocesano
Sabato 17 giugno 2023
Polo culturale diocesano

Informazioni e iscrizioni:
catechesi@diocesi.brescia.it
0303722245

Programma:
14.00 accoglienza
14.30 prof. don Marco Settembrini:
"Le bestie e il Figlio dell'uomo in Da 7"
16.00 pausa
16.45 seconda relazione
prof. don Maurizio Marchionelli
"Il drago, la bestia e l'agnello / Ap 13-14"
18.15 conclusioni

**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



La mamma

Si è appena concluso il mese di maggio, mese che per noi cattolici è tradizionalmente dedicato a Maria. Anche quest'anno non sono mancate le proposte per ritrovarsi a piccoli gruppi per recitare insieme il Rosario. Così si è fatto pure nella nostra parrocchia.

Ho avuto anche io il dono di parteciparvi qualche volta ed è stato davvero bello, a tratti anche commovente vedere l'impegno profuso dalle persone più diverse nel pregare l'Ave Maria. E non erano solo persone anziane, ma anche giovani mamme, bambini delle elementari e a volte anche più piccoli, che magari con la corona ci giocavano tutto il tempo, ma era questo il loro modo di pregare. Regnava un clima semplice ma nello stesso tempo sacro.

Lì non ho potuto non pensare a una vignetta che proprio in quei giorni avevo ricevuto sul cellulare da un'amica. Era un semplice disegno, essenziale nei tratti e nei colori; rappresentava Maria con la scopa in mano, un secchio pieno d'acqua da un lato e il Bambino seduto ai suoi piedi che con la manina le tira un lembo del vestito e la chiama continuamente: "Mamma! Mamma! Mamma...!" proprio come fanno i bambini quando incominciano a parlare.

Sotto c'era questa frase di Commento: "Il primo rosario".

Sono rimasta fortemente colpita da questa vignetta, tanto che mi torna spesso alla mente. Credo abbia in sé l'essenza più vera, più profonda di cos'è il Rosario: è parlare con Maria, è avere la certezza che ci ascolta, che ci capisce profondamente anche se balbettiamo qualche frase. È sperimentare la sua vicinanza, la sua maternità.

Un'amica una volta mi aveva raccontato che da piccola, guardando il quadro appeso nella camera da letto dei genitori in cui era raffigurata Maria col Bambino in braccio, era convinta che quella fosse l'immagine della sua mamma con lei in braccio. Così era iniziato il suo rapporto con Maria. Era stato questo semplice rapporto tra una mamma col proprio figlio il suo primo modo di recitare il Rosario!

Poi ho pensato a quanto in quei giorni una conoscente mi aveva confidato, disperata perché forse il marito l'avrebbe lasciata per un'altra donna: "Prego la Madonna in continuazione - mi diceva - ma quasi non riesco più a pronunciare le parole dell'Ave Maria; non ne ho la forza perché è troppo grande il dolore che provo! Ma voglio credere che Lei mi sta

ascoltando comunque". Non avevo avuto parole per poterla consolare, ma avevo la sua stessa certezza, cioè che Maria avrebbe preso su di sé questa situazione. Il Rosario a volte è l'ancora dei momenti duri, quando la vita ti spacca l'anima, quando ti sembra che tutto ti crolli addosso e ti trovi nella disperazione più nera. Quando tra le lacrime le uniche parole che riesci a ripetere sono: "Mamma! Mamma! Mamma!". Ma sono l'essenza! Sai che lei ti ascolta, ti capisce e provvede ai tuoi bisogni.

E sono ancora le stesse che pronunciate quando sei al termine della vita e non hai più né forze né prospettive e riesci a dire solo un'ultima unica parola: "Mamma!". L'ho visto fare da mio padre quando era in fin di vita. Ma ricordo anche quella volta in cui mi sono trovata in Casa di Riposo dove un uomo, che aveva ormai perso il contatto con la realtà e non riconosceva più nessuno, seduto in carrozzina sembrava canticchiasse un ritornello. Avevo teso l'orecchio per ascoltare meglio perché non riuscivo a capire cosa stesse dicendo: "Ave Maria! Ave Maria!" ripeteva. Niente di più... ma niente di meno!

È stato importante in questo tempo riflettere su un testo di Chiara Lubich. Ne riportiamo uno stralcio che ci colpisce sempre ogni volta



che lo leggiamo:

"Maria porta il divino in terra soavemente come un celeste piano inclinato che dall'altezza vertiginosa dei cieli scende all'infinita piccolezza delle creature. È la Mamma di tutti e d'ognuno, che sola sa balbettare e sorridere al suo bimbo in maniera unica e tale che, pur piccolo, ognuno sa già godere di quella carezza e rispondere col suo amore a quell'amore. Maria non si comprende perché è troppo vicina a noi. Lei, destinata dall'Eterno a portare agli uomini le grazie, gioielli divini del Figlio, è lì appresso a noi ed attende, sempre sperando, che ci si accorga del suo sguardo e si accetti il suo dono".

Sapere che Maria ci è vicina, che spera che possiamo accorgerci del suo sguardo, ci riempie il cuore. Riscopriamo la sua maternità.

E con una mamma vicina non ci possiamo sentire soli mai.

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

Il viaggio di Papa Francesco in Ungheria

Con la solita forza, sempre appoggiato al suo bastone, Papa Francesco ha iniziato la sua visita di tre giorni (dal 28 al 30 aprile) a Budapest, per spiegare al governo e alla società ungherese la sua visione del futuro dell'Europa. È al 41° viaggio apostolico che compie dopo avere visitato sessanta Paesi. Torna in Ungheria, era stato a Budapest l'ultima volta nel 2021, in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale.

È il secondo Papa a compiere un viaggio apostolico nella nazione ungherese, dopo San Giovanni Paolo II, nel 1991 e nel 1996.

Si è trattato di un viaggio molto intenso, in un paese che dista soli 166 chilometri dal confine ucraino.

Nel suo viaggio Francesco ha fatto emergere la storia di santità del popolo ungherese che è stata caratterizzata dall'accoglienza dei poveri e degli stranieri.

Ha detto: «Siamo chiamati ad accogliere come una pianta feconda il tempo che viviamo, con i suoi cambiamenti e le sue sfide, perché proprio attraverso tutto ciò – dice il Vangelo – il Signore si avvicina. E intanto siamo chiamati a coltivare questa nostra stagione, a leggerla, a seminarvi il Vangelo, a potare i rami secchi del

male, a portare frutto.

Siamo chiamati a un'accoglienza con profezia.

Che cosa significa?».

E ha proseguito: «Si tratta di imparare a riconoscere i segni della presenza di Dio nella realtà, anche laddove essa non appare esplicitamente segnata dallo spirito cristiano e ci viene incontro con il suo carattere di sfida o di interrogativo. Nel nuovo mondo secolarizzato i cristiani offuscano la loro testimonianza se si lasciano assorbire da due tentazioni: il conformismo mondano e il disfattismo catastrofico. Anche in Ungheria, dove i governanti si pregiano di difendere i valori tradizionali, si assiste alla diffusione del secolarismo e a quanto lo accompagna, il che spesso rischia di minacciare l'integrità e la bellezza della famiglia, di esporre i giovani a modelli di vita improntati al materialismo e all'edonismo, di polarizzare il dibattito su tematiche e sfide nuove. A questo mondo che cambia non serve però reagire con il lamento sui bei tempi andati o con lo spirito da combattenti contro l'epoca attuale. I nuovi fenomeni culturali e sociali possono rappresentare delle opportunità per noi cristiani. Benedetto XVI disse che le secolarizzazioni significarono ogni volta una

profonda liberazione della Chiesa da forme di mondanità. Se si vive l'accoglienza con profezia, si è pronti a trasmettere la consolazione del Signore nelle situazioni di dolore e di povertà del mondo, stando vicini ai cristiani perseguitati, ai migranti che cercano ospitalità, alle persone di altre etnie, a chiunque si trovi nel bisogno. Ciò significa porsi in continuità con la tradizione di santità che ha fatto la storia del popolo magiario».

Per questo il Pontefice durante la sua visita ha ricordato la testimonianza di molti santi originari dell'Ungheria.

San Martino: «Il suo gesto di dividere il mantello con il povero è molto più che un'opera di carità: è l'immagine di Chiesa verso cui tendere, è ciò che la Chiesa di Ungheria può portare come profezia nel cuore dell'Europa: misericordia e prossimità».

Il primo re Santo Stefano che «oltre a fondare abbazie e monasteri, sapeva dialogare con tutti e occuparsi dei poveri.

Abbassò per loro le tasse e andava a fare l'elemosina travestendosi per non essere riconosciuto. Tutta la sua famiglia ha vissuto nella santità, la moglie Beata Gisella e il figlio Sant'Emerico. A quest'ultimo lasciò alcune ultime volontà che valgono ancora oggi per il popolo magiario: «Ti raccomando di essere gentile non solo verso la tua famiglia e parentela, o con i potenti e i benestanti, o con il tuo prossimo e con i tuoi abitanti, ma anche con gli stranieri. Adorna il paese chi vi giunge con lingue e costumi diversi. Infatti un paese che ha una sola lingua e un solo costume è debole e cadente. Per questo ti raccomando di accogliere benevolmente i forestieri e di tenerli in onore, così che preferiscano stare da te che non altrove».

«Per chi è cristiano l'atteggiamento di fondo non può essere diverso da quello che Santo Stefano ha trasmesso, dopo averlo appreso da Gesù, il quale si è identificato nello stra-



niero da accogliere. Ricordiamo il beato János Brenner, barbaramente ucciso a soli 26 anni. Quanti testimoni e confessori della fede ha avuto questo popolo durante i totalitarismi dello scorso secolo! E ancora San Ladislao e Santa Margherita; certe grandi figure del secolo scorso, come il Cardinal József Mindszenty, i Beati vescovi martiri Vilmos Apor e Zoltán Meszlényi, il Beato Batthyány-Strattmann. Ma una particolare menzione va a Sant'Elisabetta, la cui testimonianza ha raggiunto ogni latitudine. Questa figlia della vostra terra morì a ventiquattro anni dopo aver rinunciato a ogni bene e aver distribuito tutto ai poveri. Si dedicò fino alla fine, nell'ospedale che aveva fatto costruire, alla cura dei malati: è una gemma splendente di Vangelo». «Nel dopoguerra l'Europa ha rappresentato, insieme alle Nazioni Unite, la grande speranza, nel comune obiettivo che un più stretto legame fra le Nazioni prevenisse ulteriori conflitti. Purtroppo non è stato così. Nel mondo in cui viviamo, tuttavia, la passione per la politica comunitaria e per la multilateralità sembra un bel ricordo del passato: pare di assistere al tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra. Sembra essersi disgre-

gato negli animi l'entusiasmo di edificare una comunità delle nazioni pacifica e stabile, mentre si marciano le zone, si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi e si esasperano giudizi e toni nei confronti degli altri. In questa fase storica i pericoli sono tanti, ma mi chiedo, anche pensando alla martoriata Ucraina: dove sono gli sforzi creativi di pace? Dove stanno?». Papa Francesco ha fatto riferimento alla Dichiarazione di Robert Schuman del 9 maggio 1950: «Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche, in quanto la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano». Ha poi parlato della «via nefasta delle colonizzazioni ideologiche che eliminano le differenze, come nel caso della cosiddetta cultura gender, o antepongono alla realtà della vita concetti riduttivi di libertà, ad esempio vantando come conquista un insensato diritto all'aborto, che è sempre una tragica sconfitta. Invece è bello costruire un'Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia, dove nazioni diverse siano una famiglia in cui custo-

discono la crescita e la singolarità di ciascuno». Si è poi rivolto alla Madonna. «A lei, Magna Domina Hungarorum, che invocate come Regina e Patrona, affido tutti gli ungheresi. E da questa grande città e da questo nobile paese vorrei riporre nel suo cuore la fede e il futuro dell'intero Continente europeo, a cui ho pensato in questi giorni, e in modo particolare la causa della pace». Così il Pontefice alla Regina Caeli: «Santa Vergine, guarda ai popoli che più soffrono. Guarda soprattutto al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te consacrati. Tu sei la Regina della Pace, infondi nei cuori degli uomini e dei responsabili delle Nazioni il desiderio di costruire la pace, di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri. Giungo come pellegrino e amico in Ungheria, Paese ricco di storia e di cultura; da Budapest, città dei ponti e dei santi, penso all'Europa intera e prego perché, unita e solidale, sia anche ai nostri giorni casa di pace e profezia di accoglienza». Questo ha scritto e firmato di suo pugno Papa Francesco nel libro d'onore del Palazzo presidenziale Sandor di Budapest.

a cura di A.P.

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA
Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ
Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ
Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ
L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



A casa del nostro papà siamo amati

Sabato 1 aprile i bambini del Terzo Anno Cafarao del Cg 2000, gruppo Scout e A.C.R. hanno vissuto un bellissimo ritiro in preparazione alla prima Confessione, mentre i genitori hanno seguito un momento di formazione tenuto da don Rossano.

Sono stati accolti dai loro catechisti, educatori e capi scout e insieme si sono recati nella grande palestra di San Bernardino. Ad attenderli c'era don Oscar che ha proposto un canto nuovo, che verrà cantato duran-



te la celebrazione della prima confessione. La riflessione del ritiro è stata divisa in quattro momenti:

1 Cos'è la Confessione per me?

Ogni bambino è stato invitato a esprimere il proprio pensiero, i propri timori e dubbi, ponendo alcune domande sul sacramento.

2 Cos'è la Confessione per alcuni testimoni di diversa età e professione, i quali attraverso alcuni video hanno raccontato la loro esperienza.

3 Cos'è la Confessione per Gesù?

I bambini uscendo nel cortile hanno incontrato quattro personaggi (Gesù, il padre, il figlio minore e il figlio maggiore). Essi hanno raccontato, attraverso i vari punti di vista dei personaggi, la parabola del padre misericordioso.

4 Rilettura della parabola e riflessione sul sacramento del perdono.

Don Oscar ha aiutato tutti noi a comprendere come Dio non è un padrone e non tratta gli uomini da servi, ma egli è il volto di un padre che lascia libero il figlio, lo sa attendere e veglia il suo ritorno. È Colui che sa amare e usare misericordia nei

confronti del figlio che ritorna, soprattutto attraverso un abbraccio pieno di compassione. Il Padre sa che il figlio lontano da casa ha fatto esperienza di solitudine e di sofferenza dopo una breve ed effimera gioia.

Al termine del ritiro c'è stato un momento di festa: una buonissima merenda offerta dall'oratorio di San Bernardino e

preparata da alcuni volontari del CG.

Da tutti noi va il nostro grazie anche a coloro che hanno preparato ogni ambiente, ma soprattutto il nostro grazie va a tutti i bambini che hanno partecipato con entusiasmo, attenzione: davvero bravissimi.

Nicoletta, catechisti, educatori A.C.R e Capi scout



La festa del perdono

“Ho incontrato Te, Gesù, e ogni cosa in me è cambiata”: così hanno cantato i bambini del terzo anno dell’Iniziazione Cristiana degli Oratori CG2000 e San Bernardino, dell’Azione Cattolica e degli Scout sabato 15 e domenica 16 aprile, quando si sono ritrovati in Duomo per ricevere per la prima volta il **Sacramento della Riconciliazione**.

Affiancati dai loro genitori, e aiutati da don Oscar nel bel canto *Re di Gloria*, i nostri bimbi si sono disposti a ricevere quell’Amore dal quale nessuno potrà mai separarli.

All’inizio bambini, genitori, catechisti,

educatori, capi Scout e sacerdoti si sono uniti in un momento di preghiera corale alla presenza di Dio: Egli è il Padre buono la cui misericordia dura in eterno, nonostante i nostri piccoli e grandi peccati.

La riflessione è stata accompagnata dalla parabola del Padre misericordioso (Luca 15, 11-32): la vicenda del padre e dei due figli svela il volto autentico di Dio, sempre fedele alla sua promessa di perdono aldilà di tutti i nostri rifiuti e le chiusure ostinate. Con la coscienza illuminata dal ricordo di un amore infinito che li precede e sostiene sempre, i nostri bambini sono stati finalmente chiamati per nome dai loro catechisti, educatori e capi Scout, e coi loro genitori si sono accostati ai confessori pronti ad accoglierli nei diversi angoli della chiesa.

Al termine della confessione, dopo aver recitato la preghiera

dell’O Gesù d’amore acceso e ricevuta l’assoluzione dal sacerdote, i bimbi hanno scambiato un tenero abbraccio con mamma e papà, per poi salire verso l’altare per ridare colore con le tessere adesive allo stupendo ritratto di Rembrandt, *Ritorno del figliol prodigo* (1668).

Dopo aver ringraziato il Signore per l’inestimabile ricchezza della sua grazia, i bambini hanno ricevuto un sandalino, segno dei sandali che il padre buono fa calzare al figlio tornato a casa povero e scalzo. E come il padre, colmo di gioia per aver ritrovato il figlio perduto, ha organizzato una grande festa, così anche noi ci siamo ritrovati per un’occasione di festosa convivialità coi bimbi e le loro famiglie: felici, perché consapevoli di essere tutti fratelli, figli dello stesso Padre amoroso.

***I catechisti,
gli educatori ACR
e i Capi Scout di
Chiari***



Gruppo Antiochia - Ritiro in preparazione ai sacramenti

**Sabato 29 aprile
ritiro a Concesio
in preparazione ai
sacramenti**

**Ringraziamento
per il dono dello
Spirito Santo e
dell'Eucaristia**

Sigillo è una parola antica. Per noi è diventata soprattutto sinonimo di chiusura: quando qualcosa è sigillato, non si può aprire. Un tempo però il sigillo era soprattutto un segno di appartenenza e una garanzia di originalità. Il sigillo, infatti, riporta-

va lo stemma di una nobile famiglia e si utilizzava per chiudere le lettere in modo da garantirne l'autenticità.

Appartenenza e autenticità sono due parole chiave nel sacramento della Confermazione.

Attraverso esso, e grazie ai doni dello Spirito Santo, confermiamo le scelte fondamentali della nostra fede, i doni già ricevuti e le scelte già compiute nel Battesimo, che costituisce il nostro ingresso nella comunità dei Cristiani.

Attraverso il

sacramento della Cresima, noi ragazzi del gruppo Antiochia ora abbiamo impresso nel nostro cuore il sigillo dello Spirito Santo, che indica la nostra scelta di voler essere cristiani, ovvero appartenere a Gesù, e di impegnarci a vivere la nostra vita con una fede autentica.

***I ragazzi del
Gruppo Antiochia***

*Ti siamo grati Gesù
per averci donato il tuo Spirito.
Grazie Gesù perché ci hai donato
il tuo Corpo e il tuo Sangue
per darci una forte testimonianza
dell'amore che Dio ha per tutti gli uomini.*

*Ti ringraziamo, Signore,
perché attraverso l'incontro con
te che abbiamo vissuto,
hai portato nel nostro cuore la pace e la gioia
che nascono dal tuo amore infinito,
e ci hai permesso di sentirti
ancora più vicino e presente nelle nostre vite.*



Che entusiasmo!

Continua il nostro percorso di catechesi dell'iniziazione cristiana dei ragazzi del **gruppo Gerusalemme** alla scoperta della storia della salvezza. Anche se manca poco alla conclusione, i

nostri ragazzi sono stati coinvolti in diversi incontri che li hanno portati a conoscere e scoprire da vicino la bellezza di Mosè, e i Dieci Comandamenti. Sono state domeniche di incontro di catechesi alternativa, in cui i nostri ragazzi hanno proprio "indossato i panni" del popolo di Israele e attraverso giochi, percorsi, ostacoli hanno vissuto l'esperienza della schiavitù, hanno simulato le piaghe d'Egitto e hanno superato la notte della Pasqua ebraica per riuscire ad essere liberati e salvati.

Guidati da Mosè hanno attraversato un "finto Mar Rosso" per essere liberati dalla schiavitù e rinascere come popolo libero.

Quante risate e quanto santo divertimento... ma soprattutto quanto impegno da parte dei nostri ragazzi che si sono lasciati coinvolgere, per custodire veramente la gioia di sapere che Dio li ama infinitamente e non li lascia mai soli, sempre fedele nella sua Alleanza, non solo con il popolo di Israele, ma anche con ciascuno di loro.

I ragazzi hanno poi ricevuto in dono le **Tavole della Legge**, le **Dieci Parole d'Amore** che Dio consegnò a Mosè, ma che ancora oggi sono le nostre Regole del Cuore per non farci del male, per non soffrire e non allontanarci dall'Amore di Dio.

È stato davvero bello vedere tanto entusiasmo

..... PASTORALE GIOVANILE



nei nostri ragazzi e aver potuto fare esperienza della bellezza dell'Amore di Dio anche attraverso un incontro di catechesi... un po' diverso dal solito.

Ora ci aspetta l'ultima tappa del nostro percorso catechistico: la scoperta dei Re di Israele e della testimonianza dei profeti che annunciano la venuta del Messia. Buon proseguimento a tutti e buona catechesi! Alla prossima.

Ilaria



Young Boys

Si è conclusa la stagione in modo un po' rocambolesco, ma sono certo che nella prossima raccoglieremo i frutti! I brividi mi vengono, ma non mi stanco mai di te, magico Young Boys!

Il vostro mister
Marco Scarpolini





Sante Cresime e Prima Comunione
6-7 maggio 2023



Sante Cresime e Prima Comunione
6-7 maggio 2023



Sante Cresime e Prima Comunione
13 - 14 maggio 2023



Sante Cresime e Prima Comunione
13 - 14 maggio 2023

GREST 2023



SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

DA LUNEDÌ 12 GIUGNO A VENERDÌ 7 LUGLIO
dalle 9 alle 12 (con ingresso dalle 8)
e dalle 14 alle 17.30

- CON SERVIZIO MENSA -

COSTO
SETTIMANALE
USCITE ESCLUSE

€ 30

COSTO
PISCINA
a SETTIMANA

€ 15

COSTO
MENSA
GIORNALIERO

€ 7

COSTO
MENSA
3 GIORNI*

€ 20

NEWS

SCONTO FRATELLI
SUL COSTO SETTIMANALE
N.B. NO SCONTO SU GITA E PISCINA

2° FRATELLO - € 20
3° FRATELLO - € 15

COSTO
GITA
a SETTIMANA

€ 15

*Nei giorni restanti
(gita e piscina)
il pranzo sarà al sacco.

N.B. L'iscrizione è
completa e confermata
SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO

ISCRIZIONI

Da Lunedì 15 Maggio
a Mercoledì 31 Maggio
in SEGRETERIA
portando il
MODULO COMPILATO
scaricabile dal sito
www.cg2000.it

Possibilità di
iscrizione settimanale
ENTRO IL GIOVEDÌ
della settimana
precedente

Per info:
segreteria@cg2000.it

GREST SOSPESO



AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE
È POSSIBILE LASCIARE UN CONTRIBUTO
PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

*Non è tanto quello che diamo,
ma quando amore mettiamo nel dare.*

M. J. di Calcutta



Centro Oratori Bresciani



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line" il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

"Gnisa, gnisa a majà pulènta e salsisa..." Il "pane dei poveri" nella cultura alimentare clarense

Anche se solo ai primi del Novecento la scienza scoprì con precisione le cause della pellagra; già prima le autorità che si erano succedute sul nostro territorio, -Repubblica di Venezia, governo austroungarico e Regno d'Italia- si erano rese conto del problema e, per estirpare questa piaga, promossero interventi pubblici mirati al miglioramento delle condizioni della vita in campagna, dove i contadini conducevano una dieta squilibrata basata sul consumo di due-tre chili di polenta al giorno. Accertato che il mais era un alimento "incompleto", si capì che la polenta doveva accompagnarsi a cibi che la integrassero. Si rilevò inoltre che nelle zone, come Chiari, dove si allevavano vacche da latte, la popolazione -che per abitudine e disponibilità dell'alimento consumava polenta con latte- era meno soggetta alla malattia. Infatti il latte contiene proteine ad alto valore biologico e vitamine idrosolubili. Nei pellagrosari, cioè nei reparti per malati di pellagra, la cura consisteva semplicemente nella di-

stribuzione di una razione giornaliera variata, che includesse altri prodotti freschi quali frutta, verdura e latte. La pellagra fu definitivamente sconfitta solo nella metà del XX secolo. La produzione lattiera delle nostre zone era legata non solo all'autoconsumo e alla vendita del prodotto fresco, ma anche alla caseificazione e quindi sulle nostre tavole era di frequente abbinato alla polenta il formaggio. Ci si divertiva a sotterrarlo sotto le fette di polenta, fresco o stagionato che fosse, ma il più ambito e messo in tavola solo per poche occasioni era il cremoso e prelibato *strachì de Gurgunzöla*.

Il contatto stagionale con i "malghesi" che d'inverno dalle valli bergamasche scendevano nelle nostre campagne a "fa mangià 'l fé" alle mandrie, diffuse anche da noi la loro ricetta della polenta col formaggio, quella che ancora oggi i bergamaschi chiamano "polenta taragna".

Il piatto si caratterizza per il fatto che viene aggiunto in cottura della polenta un'abbondante quantità di formaggio grattugiato o a pezzetti. L'importante è che la polenta risulti filante per il formaggio fuso che deve avvolgerla e compenetrarla, rendendola morbida e gustosa. Dai "malghesi" s'importò pure la ricetta di friggere, con debite proporzioni, panna, burro e sale fino ad ottenere dei gustosi grumi dorati disciolti nel burro, la *chigassa*, da versare come condimento, nelle grandi occasioni, sui *canunsèi* o *casunsèi*, piccoli scrigni di pasta ripiena, declinati nel corso del tempo in modo differente sia nella forma che nel ripieno.

L'abbinamento di formaggio alla polenta ben si addiceva alle diete dei giorni di magro che un tempo erano molti di più di ora; così come polenta e pesce. Benestanti o pescatori del lago potevano permettersi di pasteggiare con grasse carpe o prelibate tinche ripiene di formaggio grattugiato, pangrattato, prezzemolo e aglio tritati, spezie e sale, cotte, secondo la ricetta di Clusane, con burro abbondante in teglia di terracotta. La gente comune nei casi migliori accompagnava la polenta col baccalà o più spesso con aringhe o sardine che erano state salate ed essiccate e spesso conservate sottolio. Nelle tavole più povere erano poche le aringhe che comparivano ed era abitudine che, prima di consumarle sminuzzate in piccoli pezzi, i commensali le sfregassero più volte con bocconi di polenta per carpirne il sapore.

(2 - continua)
Attilio Ravelli
Mino Facchetti



La Battaglia di Chiari

Tutto accadde nel pomeriggio del 1 settembre 1701 e fu una strage. Nel volger di poche ore si contarono a migliaia i cadaveri sul campo o trascinati lungo il corso delle rogge, per chilometri. Nella storia dell'Europa viene registrata come la Battaglia di Chiari, per i clarensi è la Battaglia dei Casotti, dal nome della località di campagna poco fuori le mura. Segna un passaggio importante nella Guerra di successione spagnola. La prima vera guerra mondiale. La contesa che vede contrapposti la Francia di Re Sole e l'impero di Leopoldo I d'Asburgo s'innesca il primo novembre del 1700, quando Carlo II di Spagna muore senza lasciare eredi diretti. A vantare diritti sul suo trono si fanno subi-

to avanti il re francese e il sovrano austriaco, entrambi cugini e cognati del defunto Carlo. Lo scontro infiamma presto l'intera Europa, coinvolgendo l'Inghilterra e i Paesi Bassi, quindi Fiandre e Italia, poi il Mediterraneo e infine le colonie americane. Durerà fino al 1748, quando sarà firmata la pace di Aquisgrana, al seguito di un'altra contesa per la successione polacca. La Battaglia di Chiari segna un momento importante e assai celebrato anche perché vede come trionfatore il principe Eugenio di Savoia, alla testa dei "Todeschi". La retorica risorgimentale lo descriverà come uno degli eventi fondanti della glorie dell'Italia. Una narrativa carica di forzature, ma che ha lungo seguito: non

a caso la copertina del saggio che celebra il centenario della Città di Chiari nel 1962 riporta una stampa di quella battaglia. Vicenda quindi narrata più volte, ma sempre con una visione di parte. Ora emerge una diversa lettura, grazie alla meticolosa ricerca svolta da Piercarlo Morandi negli archivi di Venezia. Spunta dai report quotidiani che gli "osservatori" inviati sui luoghi facevano avere al Provveditore Molin, per tenere aggiornata la preoccupatissima repubblica. La Serenissima, infatti, in quello scontro tra giganti, conscia della propria debolezza sulla terraferma e timorosa di essere sorpresa alle spalle dagli Ottomani, aveva scelto di restare neutrale. Aveva quindi concesso agli eserciti di passare sul proprio territorio, con l'assicurazione che questi avrebbero ripagato i danni. Per questioni



finanziarie e per timori politici, "gli spioni" veneziani erano quindi attentissimi.

Da questo nuovo racconto, meno retorico ma non meno avvincente, ha preso le mosse il convegno di sabato 13 maggio alla Fondazione Morcelli-Reposi di Chiari. Con Piercarlo Morandi, sono intervenuti Massimo Lazzarini, che sulle conseguenze della Battaglia di Chiari ha svolto una ricca tesi di laurea, Mino Facchetti, con un intervento dedicato alla memoria storica e popolare legata all'avvenimento, e Roberto Bedogna, che ha illustrato il materiale iconografico.

Manoscritti, testi, documenti e stampe sulla Battaglia di Chiari sono rimasti poi in mostra nel foyer della Fondazione fino a domenica 4 giugno.

L'iniziativa è stata promossa con la Pro Loco, il Circolo dei collezionisti di Chiari, e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

Claudio Baroni



Il Faro 50.0

Giugno: allodole e assioli

Che mi manca del mese di giugno?

La prima cosa che mi viene in mente è il canto delle allodole, le sirlóde. Nidificavano nei campi di grano, in piccoli infossamenti del terreno e il loro richiamo riempiva l'aria: non era un comune cinguettio, ma un vero canto, una melodia inconfondibile.

Anche il loro volo era diverso da quello degli altri uccelli, un volo rapido e ascensionale come fanno gli elicotteri quando si staccano da terra e per questo gli antichi le ritenevano messaggere degli dei.

Le spighe coprivano il loro nido e proteggevano i piccoli, impossibile vederli anche per i più accaniti e attenti cacciatori. Eppure loro, le allodole, sapevano dove atterrare: volteggiavano veloci nel cielo e poi, d'un tratto, le ali si chiudevano e piombavano come proiettili

accanto al loro nido. Se durante il giorno l'allodola allietava con il suo canto, la notte era l'assiolo a farla da padrone con il suo lugubre richiamo... ciot... ciot... ciot... incutendo paura nei piccoli e forse anche negli adulti che lo ritenevano foriero di sventure. Canti e suoni che riecheggiano solo nelle storie che ci si racconta, magari mentre si gioca a carte o si lavora a maglia, come hanno fatto i nostri amici che, con Sara, Marco e le nostre preziose volontarie si ritrovano nella nostra sede il martedì e giovedì mattina. A proposito: da settembre gli incontri verranno ampliati con l'aggiunta del venerdì. Hanno lavorato, eccome: hanno realizzato diverse strisce per dare il loro contributo all'iniziativa Viva Vittoria. Eccoli nella fotografia in cui mostrano orgogliosi il loro lavoro che, insieme a quello di tante altre persone e associa-



zioni, il quattro di questo mese hanno coperto un percorso di 80 Km circa, unendo Bergamo e Brescia, capitali della cultura 2023.

Vi voglio anticipare ora alcune iniziative programmate per i mesi di luglio e di agosto, periodo in cui anche L'Angelo va in ferie e non arriverà nelle vostre case.

Quest'anno, per il mese di luglio, vengono proposte quattro serate musicali danzanti.

Sarà l'occasione per ritrovarci in piazza e trascorrere alcune ore ascoltando la musica e ballando: da anni è un appuntamento atteso e partecipato. Dunque, se vi fa piacere, partecipate e non serve essere provetti ballerini (fin d'ora ci scusiamo per il distur-

bo che possiamo arrecare a chi abita nelle vicinanze).

Non mancherà la serata "speciale" del primo sabato di agosto, nel parco Massimo Urbano prospiciente la nostra sede. Stiamo preparando un evento particolarmente coinvolgente per noi clarensi e sono certo che, con gli artisti de Il Magico Baule, vivremo emozioni intense.

Infine, anche quest'anno, con il patrocinio e la collaborazione dell'amministrazione comunale, proporremo l'ormai tradizionale "Ferragosto in villa".

L'evento non ha bisogno di particolari presentazioni.

Anche questa sarà l'occasione di trascorrere insieme la giornata di Ferragosto, in compagnia di amici, gustando un ottimo spiedo, in un ambiente prestigioso qual è Villa Mazzotti.

Come vedete le proposte sono molte e, mi pare, interessanti: scegliete quella o quelle che più vi aggradano e, soprattutto, partecipate. A tutti voi, amici lettori, l'augurio di trascorrere una buona estate.

**Il Presidente
Elia Facchetti**



ACLI

Quello di maggio è stato un mese intenso e ricco di attività per il circolo Acli della nostra città. Almeno tre le iniziative di rilievo che hanno impegnato gli aclisti: la Messa in Fabbrica, la raccolta solidale Dona una Spesa, e la Marcia della Pace In cammino.

Messa in fabbrica

San Giuseppe Lavoratore è stato celebrato dalle Acli e dalla parrocchia di Chiari sabato 29 aprile, in occasione della Festa dei Lavoratori del 1° di maggio, con una Messa in Fabbrica che si è tenuta dentro lo stabilimento della ditta Italserramenti in via Campagnola a Chiari, luogo di lavoro quanto mai adatto a ricordare il lavoro di un falegname.

Quella della Messa in Fabbrica è una tradizione che risale alla fine degli anni 60, proposta dal pontefice bresciano San Paolo VI, che il circolo Acli della nostra città ha sempre mantenuta viva, quale segno di attenzione e vicinanza ai lavoratori e ai loro problemi. La messa di quest'anno è stata celebrata dal prevosto di Chiari Mons. Gian Maria Fattorini e da don Saverio Porcelli. Per il sacerdote clarense si è trattato di un vero e proprio ritorno in fabbrica: don Saverio da giovane, infatti, prima di scegliere il sacerdozio, aveva lavorato come operaio con alcuni dei colleghi oggi in Italserramenti, che ha ritrovato in occasione della Messa.

Durante la celebrazione, a partire dall'omelia del Prevosto, e dal ricordo di San Giuseppe, si è sottolineata l'importanza del lavoro, e gli aclisti hanno pregato per il diritto ad un lavoro digni-



toso e giustamente retribuito per tutti, invocato aiuto e attenzione per le famiglie in difficoltà, ricordato le vittime della guerra e chiesto a tutti di lavorare per la Pace nel mondo a partire dalle drammatiche situazioni dell'Ucraina e del Sudan. Non sono mancati il ricordo degli aclisti defunti e la benedizione delle tessere dell'associazione, portate in dono all'offeritorio assieme agli strumenti di lavoro e di protezione personale della fabbrica.

Dona una spesa

È tornata "Dona una spesa", la raccolta alimentare per le famiglie

in difficoltà promossa dal Csv Brescia Ets (Centro di servizio per il volontariato) e dal Forum del Terzo Settore, che si è svolta in tutta la provincia sabato 6 maggio.

A Chiari è stata organizzata dalla Dispensa Solidale, grazie ai volontari delle Acli, dei Lions e dell'Avis che hanno garantito la raccolta al Conad di Chiari, in via Vecchia per Castelcovati durante tutto il periodo di apertura.

L'iniziativa, in collaborazione con il supermercato, prevedeva la raccolta di zucchero e miele, latte a lunga conservazione, farina, pasta e riso, passata di pomodoro, carne in scatola, prodot-





zolo sull'Oglio, un luogo simbolico perché proprio da una pace siglata su un ponte nel 1192 tra Brescia e Bergamo, allora in guerra, nacque il Comune palazzolese. Sul grande palco allestito nel parco lungo l'Oglio di Palazzolo si

sono alternati, mescolando festa e momenti di riflessione, gruppi musicali, amministratori locali, ragazzi delle scuole e i due relatori ufficiali della manifestazione, don Luigi

Ciotti e don Fabio Cozzarina.

“La pace non è solo assenza di guerra - è la considerazione tornata nelle parole di chi si è alternato sul palco - pace è essenzialmente una cultura che si costruisce dal basso, dalla gente, dai Comuni”. Vivere la pace non basta: occorre costruirla. Numerosi i clarensi presenti alla marcia, chi a titolo personale, chi con la famiglia, chi perché consigliere comunale, chi perché parte di associazioni. Anche le Acli della zona e della nostra città erano presenti con una loro delegazione. Perché per costruire la pace occorre un impegno continuo e costante che parte dal basso.

**Essea
per il circolo Acli
di Chiari**

ti per la pulizia e per l'igiene personale, alimenti e prodotti per l'infanzia, scatolami (tonno e legumi), biscotti e merendine, olio.

La raccolta è stata un successo, grazie a clarensi e non, che hanno donato generosamente beni di prima necessità per le famiglie fragili ed in difficoltà. A fine giornata sono stati raccolti ben 995 km di generi alimentari, riempiendo 90 scatoloni.

Quanto raccolto verrà distribuito gradualmente dalla Dispensa alle famiglie di Chiari seguite tutte le settimane dal sodalizio a seconda di necessità e composizione familiare.

Un grande grazie va anche ai 14 volontari della Dispensa, delle ACLI, dei Lions e dell'Avis che

hanno permesso di coprire tutto l'arco della giornata e di raggiungere questo bel risultato. Chiari è stata generosa e solidale.

Marcia della Pace In cammino

Domenica 7 maggio si è svolta la marcia della Pace “In cammino tra Brescia e Bergamo. Se vuoi la Pace, prepara la Pace”. Partendo la mattina presto dai due capoluoghi di provincia, e raccogliendo lungo il percorso i vari partecipanti, nel primo pomeriggio 12 mila persone si sono ritrovate al punto di incontro.

Due fiumi variopinti di persone, famiglie, giovani, adulti e bambini si sono incontrati sul ponte “Sara Giusi” di Palaz-

La dottrina e l'impegno sociale della Chiesa

Tutti i mercoledì mattina
dalle ore 10.00 alle ore 11.00
nella chiesa del Rota
continuano le riflessioni sulla dottrina
e l'impegno sociale della Chiesa,
a cura di don Angelo Piardi.

Gli incontri sono aperti a tutti

Ufficio Lavoro

Lo sportello Informalavoro è aperto.
Ci si può rivolgere allo sportello
tutti i lunedì ed i giovedì mattina,
dalle ore 10.00 alle ore 11.30
presso il circolo Acli di Chiari.

*L'ufficio è sito al primo piano, in fondo al corridoio,
vi si accede dalla scala interna
alla veranda del circolo.*

Conoscere e valorizzare le nostre realtà lavorative e produttive

Non avevo ancora vent'anni quando per la prima volta scrissi che il sogno principale per i giovani riguardava la casa, il lavoro, la famiglia. Erano i primissimi anni '60 del secolo e potevamo contare sulla presenza di diversi sacerdoti quarantenni che certamente avevano ben chiaro che la Pastorale doveva riguardare il vissuto quotidiano ed il possibile futuro da costruire. Del resto sul versante della casa erano gli anni in cui padre Marcolini veniva anche a Chiari per aiutare ed indirizzare giovani professionisti e capifamiglia nella realizzazione delle prime case popolari, che ancor oggi sono abitate in via Nicolò Tommaseo e Vincenzo Gioberti, a ridosso del viale Mazzini e in via San Giovanni Bosco e San Domenico Savio a fianco di via San Sebastiano. Successivamente furono molte le Cooperative per la casa che ebbero un ruolo preminente nell'edilizia popolare, con diverse migliaia di cittadini che trovarono una confortevole sistemazione. Ma, allora, il tema della casa ed il ruolo utile delle Cooperative costituiva l'argomento centrale in ogni contesto pubblico e sociale. Sul tema dell'abitare ritornerò brevemente alla fine di questo articolo.

Per questo mese vorrei inserire una breve riflessione sulla nostra attuale realtà lavorativa e produttiva.

Giusto 32 anni fa il Consiglio comunale di cui facevo parte approvò il primo Piano di insediamenti produttivi di via Silvio Pellico, e poi il secondo PIP, che si allungò ulteriormente verso la campagna. Si trattava di far uscire le nostre piccole realtà artigianali dalle zone del Centro cittadino e di collocarle in un'area spaziosa e strategica perché a ridosso di via Milano. Gli eventi successivi dimostrarono che quella scelta fu lungimirante e non rinviabile. La Polistil aveva già chiuso da dieci anni, anche se sono continuati gli ammortizzatori sociali per un decennio; le Trafilerie Gnutti – grazie all'innovazione tecnologica – riducevano il loro personale dipendente; la Niggeler & Küpfer chiudeva addirittura la storica attività dove moltissime persone, donne in particolare, avevano trovato lavoro. Certo negli ultimi due decenni sarebbe stato utile un Osservatorio del lavoro e delle attività produttive, che tenesse conto anche del ruolo esercitato per oltre 50 anni dal Centro di Formazione professionale di via SS. Trinità. Siamo ancora in tempo per conoscere meglio e

valorizzare al massimo una nostra peculiarità dimenticata. Come anticipato, prima di concludere questo articolo accenno soltanto al fatto che l'ampio settore edilizio, che in decenni passati poteva contare sulla presenza di diverse Imprese edili ampiamente qualifica-

te, oggi avrebbe bisogno di ristrutturazione. Ci sarebbe dunque ancora bisogno di nuove, solide, imprese, che offrirebbero anche opportunità di lavoro altamente qualificato e ben retribuito nel campo della riqualificazione di tante abitazioni clarensi.

Giuseppe Delfrate

Anagrafe dal 15 aprile al 15 maggio

Defunti

51. Laura Caratti	di anni 90
52. Armida Olmi	94
53. Alberto Guelli	86
54. Angelo Gottardi	82
55. Margherita Barcella	88
56. Romano Vermi	55
57. Faustino Ramera	82
58. Santo Moletta	70
59. Tarcisio Mantegari	80
60. Silvia Rocco	88
61. Pierino Piantoni	78
62. Giulia Rina Toblini	72
63. Ornella Piatti	74
64. Eugenio Foglia	83
65. Enrico Assoni	88
66. Ugo Orizio	85
67. Edoardo Montini	78
68. Bruna Chiari	78
69. Lucia Lorini	89
70. Ippolito Festa	84
71. Faustino Goffi	72
72. Rosina Eloisia Bellini	99
73. Palmira Begni	96

Battesimi

10. Nicola Bellopede
11. Samuele Carro
12. Camilla Gozzini
13. Leonardo Longo
14. Celeste Marchetti Dotti
15. Leonardo Pietro Ossoli
16. Filippo Toninelli
17. Nicole Alborghetti
18. Rossana Econimo
19. Ambra Valtulini
20. Ginevra Vitali

AVVISO DI VENDITA

La Parrocchia di Chiari
pone in vendita i seguenti immobili:

via Pontoglio, località Santellone



via Cavalli n. 10/12



Per informazioni
rivolgersi all'Ufficio
Parrocchiale
in via Garibaldi n. 3.
Telefono 0307001175

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Offerte dal 15 aprile al 17 maggio

Opere Parrocchiali

Offerte per rilascio certificati	5,00
Offerta per vendita libri	10,00
In memoria di Alberto Festa Carlo e Gabry in occasione del 50° anniversario di matrimonio	200,00
Piccola Accademia di San Bernardino in occasione del concerto dell'11 febbraio	100,00
N. N. in memoria di Bulgarini Daniele, Goffi AnnaMaria e figlio Abele	50,00
Associazione Il Faro 50.0 in occasione della Santa Messa del 17 maggio	100,00
Offerte in occasione della Santa Messa al Parco Leonardo da Vinci - Via Einstein	142,88
Offerta Circolo ACLI di Chiari in occasione della Santa Messa del 29 aprile	500,00

Chiesa S. Maria - Rifacimento tetto

In memoria di Alberto Festa	200,00
N. N.	50,00
E. C. in memoria di Mario Carminati e Caterina Bosetti	50,00

Cappella San Luigi

Offerte 16/4 - 23/4 - 30/4 - 7/5	16,00
----------------------------------	-------

Madonna delle Grazie

Offerte 16/4 - 23/4 - 30/4 - 7/5	23,00
----------------------------------	-------

Chiesa del Cimitero

Offerte 16/4 - 23/4 - 30/4 - 7/5	32,00
In memoria di Alberto Festa	200,00
N. N. in memoria dei coniugi Volpi Francesco e Betella Luigi	50,00
Chiesa Ospedale offerte per acqua benedetta	400,00
Chiesa Ospedale offerte dal 14/4 al 15/5	850,00

Radio Claronda

Caratti Paola, Lucia e Corrado	50,00
--------------------------------	-------

Sante Quarantore

N. N.	40,00
-------	-------

CG2000

I colleghi di Dario in memoria del papà Pierino Piantoni	100,00
---	--------

Santella dei Casotti

N. N.	50,00
-------	-------

GIUGNO

1 Giovedì - San Giustino

2 Venerdì - Feria del Tempo di Pasqua

PRIMO DEL MESE

3 Sabato - San Carlo Lwanga e Compagni

4 Domenica Santissima Trinità

5 Lunedì - San Bonifacio IX settimana del Tempo Ordinario

ore 20.30 presso la chiesa della Santissima Trinità, Santa Messa

6 Martedì - San Norberto

7 Mercoledì - Primo giorno "Tempora d'Estate"

9 Venerdì - Beato Mosè Tovini,
Secondo giorno "Tempora d'Estate"

10 Sabato - Santa Maria in sabato
Terzo giorno "Tempora d'Estate"

11 Domenica Santissimi Corpo e Sangue di Cristo

ore 10.00 in Santa Maria, Santa Messa solenne
ore 16.30 in Duomo Esposizione eucaristica, Vespri solenni e adorazione personale fino alle ore 20.00.

È sospesa la Santa Messa delle ore 18.00
ore 20.00 in Duomo, Santa Messa solenne seguita dalla Processione eucaristica

13 Martedì - Sant'Antonio di Padova

15 Giovedì - San Bernardo da Mentone, Patrono della quadra di Marengo
ore 20.30 presso la chiesa di San Bernardo, Santa Messa

16 Venerdì - Sacratissimo Cuore di Gesù
ore 9.00 in Duomo Santa Messa in canto

17 Sabato - Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

18 Domenica XI del Tempo Ordinario

ore 10.30 in Duomo, Santa Messa solenne in ricordo degli anniversari di ordinazione sacerdotale

19 Lunedì - San Romualdo, Santi Gervasio e Protasio, patroni della quadra di Zeveto

20 Martedì - Beato Giovanni Battista Zola

21 Mercoledì - San Luigi Gonzaga
ore 20.30 presso la chiesa di San Luigi, Santa Messa

23 Venerdì - San Lanfranco
ore 20.00 presso la chiesa di San Giovanni, Santa Messa

24 Sabato - **Natività di San Giovanni Battista**, patrono della quadra di Cortezzano

25 Domenica - XII del Tempo Ordinario, Sant'Eurosia, protettrice contro le tempeste
ore 20.30 presso la Santella in via Cattarello, Santo Rosario

28 Martedì - Sant' Ireneo

29 Giovedì - **Santi Pietro e Paolo**, patroni della quadra di Villatico
ore 20.30 presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo (mulino Piantoni), Santa Messa

30 Venerdì - Primi martiri della Chiesa Romana

LUGLIO

1 Sabato - Santa Maria in sabato
Preziosissimo Sangue di Gesù

2 Domenica - XIII del Tempo Ordinario

3 Lunedì - **San Tommaso, apostolo**

4 Martedì - **Anniversario della dedicazione della Cattedrale (1914)**

6 Giovedì - Santa Maria Goretti

7 Venerdì - *PRIMO DEL MESE*

8 Sabato - Santa Maria in sabato

9 Domenica - XIV del Tempo Ordinario

11 Martedì - **San Benedetto**, Patrono d'Europa

14 Venerdì - San Camillo de Lellis

15 Sabato - San Bonaventura

16 Domenica XV del Tempo Ordinario Santissimo Redentore

ore 10.30 in Duomo, Santa Messa solenne

ore 16.30 preghiera nella cripta del Santo Crocifisso (Sant'Agape) e Vespri in Duomo
Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

20 Giovedì - Sant'Apollinare

22 Sabato - **Santa Maria Maddalena**

**23 Domenica - XVI del Tempo Ordinario
Santa Brigida**

25 Martedì - **San Giacomo**

26 Mercoledì - Santi Gioacchino e Anna

27 Giovedì - Beata Maria Maddalena Martinengo

29 Sabato - Santi Marta, Maria e Lazzaro

30 Domenica - XVII del Tempo Ordinario

31 Lunedì - Sant'Ignazio di Loyola

AGOSTO

1 Martedì - Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Nelle tradizionali celebrazioni del Perdon d'Assisi si propone la sera del **1° agosto**, nei chiostrini di San Bernardino, una testimonianza di **padre Pietro Maranesi**, dal titolo "**Io, Frate Francesco**".
L'intervento sarà accompagnato da canti eseguiti da alcuni coristi della **Piccola Accademia San Bernardino** diretta dal maestro Maurizio Ramera.

2 Mercoledì - presso la chiesa di San Bernardino, Festa del Perdon d'Assisi

4 Venerdì - San Giovanni Maria Vianney

5 Sabato - Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore Madonna della Neve

6 Domenica - Trasfigurazione del Signore
In Duomo celebrazione del Perdon d'Assisi

7 Lunedì - San Gaetano

8 Martedì - San Domenico

9 Mercoledì - **Santa Teresa Benedetta della Croce**, Patrona d'Europa San Firmo, protettore del bestiame allevato

10 Giovedì - **San Lorenzo**

11 Venerdì - Santa Chiara

12 Sabato - Sant'Ercolano

Inizio triduo in preparazione della Festa dell'Assunta

**13 Domenica
XIX del tempo Ordinario**

14 Lunedì - San Massimiliano Maria Kolbe

15 Martedì - Assunzione della Beata Vergine Maria

ore 10.30 presso la chiesa di Santa Maria, Santa Messa solenne

ore 16.30 in Santa Maria, Vespri solenni seguiti dalla processione in Sant'Agape

16 Mercoledì - **Sant'Agape, compatrona della Città e della Parrocchia di Chiari**, San Rocco

ore 9.00 in Sant'Agape, Santa Messa solenne

ore 16.30 Vespri solenni

ore 20.30 Santa Messa presso la chiesa di San Rocco

19 Sabato - Santa Maria in sabato

**20 Domenica
XX del Tempo Ordinario
San Bernardo di Chiaravalle**

ore 10.00 Santa Messa a San Bernardo di Mentone

ore 20.30 Santa Messa ai Monticelli

21 Lunedì - San Pio X

22 Martedì - Beata Vergine Maria Regina

23 Mercoledì - Santa Rosa da Lima

24 Giovedì - **San Bartolomeo**

25 Venerdì - Beata Maria Troncati

26 Sabato - Santa Maria in sabato

Maria "*Salus Infirmorum*"

ore 20.00 recita del Santo Rosario presso la Santella dei Casotti

**27 Domenica
XXI del Tempo Ordinario Santa Monica**

28 Lunedì - Sant'Agostino

29 Martedì - Martirio di San Giovanni Battista

ore 20.30 Santa Messa presso la chiesa di San Giovanni

Grande festa in Paradiso

Quale grande festa s'è fatta in Paradiso per gli ottant'anni di sacerdozio di don Mario Rusich, il nostro zelante pastore! Quale accoglienza dalla moltitudine dei figli riconciliati con il Padre, per mezzo della sua opera di confessore! Per ricordare gli ottant'anni di sacerdozio di don Mario e per ringraziare il Signore di averci donato la sua testimonianza vera, semplice e sincera e per avercelo fatto godere spiritualmente e umanamente nella sua persona, volentieri vogliamo far conoscere ai lettori più giovani le parole di don Luigi Funazzi (Fra Galdino) pubblicate nel giugno del 1993. Scritte trent'anni fa da un altro indimenticato pastore, ma ancora attualissime nella sua memoria che perdura e nel suo ricordo che rimane in benedizione.

Carissimo confratello, sappiamo di farti un dispetto. Ma dopo mezzo secolo, ti si può affibbiare un trafiletto. Anche Cristo, sulla fine fu trafitto. Quanto al contenuto non occorre forzare affatto. Tanto, non si può dire ciò che non è. Né tacere ciò che brilla sopra i tetti. Non ci romperemo il capo per stilare l'elenco dei tuoi titoli accademici, né la serie delle alte cariche coperte nei ranghi di una lunga carriera. Nemmeno ci sembra di travisare la realtà, se ricordiamo, a qualcuno malinformato, che il Prete, coi poteri stessi del Figlio di Dio, assolve dalla condanna a morte eterna, e moltiplica il "pane" che sfama l'anima più che il corpo. E tu, don Mario, nel fare questo non ti sei mai messo in cattedra. Ogni giorno ti sei nascosto, per ore ed ore, dietro una

grata. Hai sempre salito, con gioia, senza remore e senza risparmio, i gradini dell'altare. Tanto meno sai tenere la bocca chiusa se ti assediavano, in "San Faustino", i tuoi "barboni" quando, il mattino scocca l'Ave Maria.

Quante volte hai saltato il pasto, per inforcare la bici malandata e correre, sottana al vento, al capezzale d'un ammalato! O per entrare, in punta di piedi, nelle corsie del "Mellini", se, d'improvviso, il cicalino fa "cip-cip". E chi non ti conosce fra i "ragazzi" quiescenti nella "Casa di Riposo" in Viale Cadeo?

Hai mai sgridato un bambino, quando "rompe" alla tua porta col trillo del campanello, per avere, nella bustina da te confezionata, i ritagli di particole della Santa Messa?

E perché mai ti piace, fra noi del presbiterio, fare il "jolly"? A te si può ricorrere senza mai temere

un "no". Tu sai fare il galoppino del camposanto, supplisci, alla bisogna, i tre sacristi; bussi all'Ufficio Parrocchiale o corri in Curia Vescovile per una pratica urgente, che va sbrigata con pazienza e competenza.

Quanto piaci quando, confuso, parlotti qualcosa perché qualcuno, in riunione a una cena di... lavoro, ti ha soffiato il posto (sempre l'ultimo, s'intende).

Don Mario, che scandalo! Ti hanno visto al bar. E tu ti scusi: "Sì... ma solo la domenica, dopo Messa Prima, al Dolce Amaro, in compagnia di Giorgio e Mosè, dietro i passi del Prevosto".

C'è chi dice che dal modo con cui entri nell'ambiente, ti sei già fatto perdonare!

Piuttosto, di' un po': tu sei istriano, di Pola per nascita (1920) e per ordinazione (1943). In croato come si dice una parola "non bella"? Dalla tua bocca non s'è mai sentita "una mezza"! Eppure a Chiari c'è gente che se la potrebbe portar via. Quando, per esempio, ti si pospone o dirotta perché, in sacrestia, si richiede un servizio "karaoke" piuttosto che liturgico. Per questo, forse, appari poco sugli album e sui filmati dei novelli mariti. Altri invece, di gusto fine, nonché distinto, che sull'altare voglion vedere la faccia d'un vero Cristo, ti richiedono con voto preferenziale. E così... giochiamo alla pari.



Però, dove ti senti più a tuo agio (tutti lo sanno) è dalle parti di Monticelli e Muratello. Qui, per piccoli e grandi, uomini e donne, sei in tutto e per tutto il loro Prete. A tempo perso? No, a tempo pieno; e sei sempre il più fedele ed esemplare nel cammino dei neo-catecumeni. Ben tre comunità possono contare su di te, ad occhi chiusi. "A te, o beato Giuseppe, noi ricorriamo..." o "mutatis mutandis", l'invocazione la possiamo mettere in bocca alle Superiori delle Madri Cristiane, delle Francescane, delle Consorelle e Confratelli del Santissimo, ogni qualvolta occorre un Prete per una Messa o una riunione di preghiera. E... non è a dire che in Don Mario ci sia una travolgente capacità oratoria. Solo che, le sue parole, se arrivi ad afferrarle bene, sono di una semplicità, chiarezza e credibilità più unica che rara; soprattutto sono l'eco di una spiritualità illuminata, seria e vissuta. Crediamo di non essere indiscreti se aggiungiamo che le sue ferie estive sono gli Esercizi Spirituali; o una gita premio che si concede, assieme alla sorella e al fratello, in visita a qualche Santuario d'Italia o fuori campo. E questo non si può proprio dire che sia mania di evadere. Se mai, un piccolo "hobby" anche in lui trape-la, quando mette le mani su un vecchio pianoforte di famiglia. Fino a poco

tempo fa sedeva pure all'organo, non come titolare della "Cappella Faustiniiana", ma come semplice ruota di scorta in caso di emergenza. Fece l'ingresso a Chiari ancora vent'anni fa, scortato di cineprese e proiettori a passo ridotto. Dovevano essere sussidi particolari per la catechesi nella parrocchia di provenienza: Roina Morgnaga sul Lago di Garda. Non credo che in casa sua ci abbia mai messo piede un falegname, un idraulico, un elettricista; perché in fatto di "arti e mestieri" è davvero un artigiano tuttofare. Non per pubblicità. Ma... quanto a "moduli 740", e altre pratiche del genere, in mano a lui, oltreché gratuite, non fanno una grinza. Caro don Mario, non sappiamo più cosa dire. Nemmeno vogliamo fare concorrenza ai "Fioretti" di San Francesco. Si cercava una tua foto. Quasi introvabile. Si era persino pensato di supplire con l'immagine del Curato d'Ars o di Vincenzo de' Paoli. Come lineamenti saremo stati... lì lì! Poi, l'identità di un Prete, si scopre dentro di lui. E ciò che non arriviamo proprio a capire di te, quando te ne stai immobile col volto fra le mani od il capo chino sul breviario. Qualcuno, a prima vista, dice che sonnacchi. Invece... sogni, mentre vedi e parli con amici invisibili, che spiegano la impe-

netrabile serenità del tuo spirito. Si dice pure, tra chi pettegola un po' d'attorno ai Preti, che tu non conosci il medico, nemmeno quello della mutua. Ciò significa che stai bene, di corpo e di anima, senza somatizzare né piaceri né dispiaceri. Grazie Don Mario, perché ci sei. Che il Padre

ti conservi a lungo fra di noi. Il mondo ha bisogno di chi sa "essere"... oltreché "fare" il Prete. Il sapore di bontà, di pietà, di umiltà, di trasparenza che hai seminato "solo per amore", rimarrà, per generazioni, in questa città.

*Fra Galdino
a nome del Convento*

Orario estivo Sante Messe dal 12 giugno al 2 ottobre

Tutte le Sante Messe verranno celebrate
IN DUOMO
secondo il seguente orario:

ORARIO DOMENICALE

Sabato sera:

ore 17.00
ore 18.00

Domenica:

ore 7.00
ore 8.00
ore 9.00
ore 10.30
ore 18.00

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore **9.00** al **Santellone** e delle ore **10.30** a **San Giovanni**.

ORARIO FERIALE

Ore 7.00
Ore 8.00
Ore 9.00

La Santa Messa delle ore **18.30** sarà celebrata nelle seguenti chiese:

Lunedì: San Rocco

Martedì: San Giacomo

Mercoledì: Santissima Trinità

Giovedì: B.V. Maria di Caravaggio - Cimitero

Venerdì: Sant'Angela Merici

Inoltre il **mercoledì** alle ore **20.30** verrà celebrata la Santa Messa nella chiesa di **San Bernardo**



Sei sempre nei nostri
cuori.
Ci manchi tanto.
La tua famiglia

Riccardo Bariselli
3.2.1939 - 28.2.2023



Sarai sempre vivo nei
nostri cuori,
Tua moglie e i tuoi figli

Faustino Barbariga
5.8.1946 - 5.4.2023



Oggi posso solo
ricordare il tuo
amore, così forte, così
profondo...
Giuliana

Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020



Sei sempre nei nostri
cuori.
I tuoi cari

Agape Festa
in Vezzoli
18.1.1940 - 19.7.2021



Ester Facchetti
in Scinaro
12.9.1933 - 17.6.2014



Giuseppe Scinaro
21.2.1920 - 7.10.2014



Adele Barbieri
6.10.1928 - 5.6.2010

Pietro Cucchi
15.3.1926 - 14.1.2001

Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.
I vostri cari



Carmelo Scinaro
26.8.1969 - 29.5.2013

Non perdiamo mai
coloro che amiamo,
perché possiamo
amarli in Colui che
non si può perdere.
B.





Giuseppa Mutti
ved. Mura
19.3.1930 - 4.4.2021



Adolfo Mura
25.3.1918 - 10.11.1998



Beatrice Foschetti
ved. Bonassi
9.4.1936 - 21.9.2020



Mario Bonassi
16.8.1933 - 15.6.2017



Irene Bonassi
11.4.1963 - 31.3.2020

Nostalgia, l'amore
che rimane.
I vostri familiari



Pietro Franceschetti
19.6.1932 - 25.6.2020

Ciao nonno Piero,
sono passati tre anni
e il tuo ricordo e il
tuo affetto sono tesori
inestimabili.
Da lassù proteggi sempre
la nostra famiglia.
I tuoi cari



Tarcisio Mantegari
18.2.1943 - 27.4.2023

Tarcisio era un uomo buono, sempre pronto a donare un sorriso e a correre dove c'era bisogno di lui. Oggi la San Vincenzo, domani la Caritas, dopodomani il Centro Aiuto alla Vita. E poi le Acli, l'Archivio Parrocchiale, il Gruppo dei Presepisti, i Confratelli del Santissimo Sacramento.

Senza dimenticare l'amore verso la moglie Elvira e i figli: soprattutto Fabio.

Lo ricordiamo con quel vecchio e malandato furgone Fiat bianco, a caricare mobili, a svuotare case, a trasportare piccole e grandi cose necessarie a qualcuno.

Lo ricordiamo con le sue parole buone, e i suoi ragionamenti sempre pieni del "buonsenso di una volta".

Negli ultimi anni la salute non gli è stata benigna, o forse ha inconsciamente deciso di aver fatto abbastanza, che fosse giunta l'ora di tornare dal Padre.

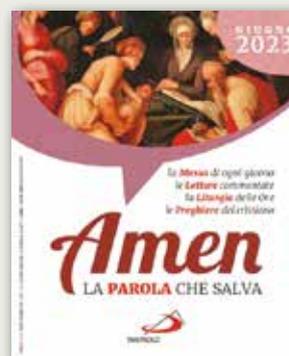
Negli ultimi anni la salute non gli è stata benigna, o forse ha inconsciamente deciso di aver fatto abbastanza, che fosse giunta l'ora di tornare dal Padre.

Non lo dimenticheremo.

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen

LA PAROLA CHE SALVA



le Letture
commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano



«Si fa alta,
frattanto, su tutta la pianura,
la grande estate lombarda.
Giugno solleva in primo piano,
quasi all'improvviso,
un vasto e grande
mareggiare di spighe,
che divengono sempre più bionde.
Il pane matura visibilmente.
La campagna viene incontro,
in verità,
come l'abbondante grazia di Dio».

*Agostino Turla,
La Statua di Sale, 1939*